

Tabella n.5

RENDICONTO FINANZIARIO

(in milioni lire)

Analisi per titoli	1997	1998
ENTRATE		
Trasferimenti correnti	928,7	627,2
Altre entrate correnti	3.965,9	2.735,8
Alienazione beni patrimoniali e riscossioni crediti	-	-
Entrate derivanti da trasferimenti in c/c capitale	-	-
Entrate derivanti da accensione di prestiti	32,0	-
Partite di giro	328,7	447,4
TOTALE	5.256,5	3.810,6
SPESE		
Spese correnti	4.478,6	3.182,6
Spese in c/capitale	29,1	34,1
Spese per estinzione di mutui e anticipazioni	7	-
Partite di giro	328,7	447,4
TOTALE	4.843,5	3.664,3
Avanzo (+) o disavanzo (-) finanziario di competenza	412,9	146,3

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n. 6

(in milioni lire)

ENTRATE	1997			1998		
	Previsioni Definitive	Accertamenti		Previsioni Definitive	Accertamenti	
		Accertate	Riscosse		Accertate	Riscosse
TITOLI I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASF. CORRENTI						
Cat. 1 - Trasferimenti da parte dello Stato	140	129,7	126,3	120,0	127,2	113,5
Cat. 2 - Trasferimenti da parte di altri Enti	800	800,0	500,0	500,0	500,0	100,0
TOTALE - TITOLO I	940	929,7	626,3	620,0	627,2	213,5
TITOLO II - ALTRE ENTRATE CORRENTI						
Cat. 1 - Vendite beni e prest. servizi	165,5	166,9	113,1	275	280,8	131,9
Cat. 2 - Redditi e proventi patrimoniali	250,5	231,9	171,7	635	526,2	416,1
Cat. 3 - Poste correttive e compensative di spese correnti	3.566,1	3.566,1	0	1.927,9	1.927,9	-
Cat. 4 - Entrate non classificabili in altre voci	0	0,8	0,8	-	0,8	0,8
TOTALE - TITOLO II	3.982,1	3.965,9	285,8	2.837,9	2.735,8	548,9
TITOLO III - ENTRATE PER ALIENAZIONE BENI PATRIM. E RISCOSSIONE CREDITI						
Cat. 2 - Alienazione imm. tecniche e beni immobili	-	-	-	-	-	-
Cat. 3 - Realizzo di valori mobiliari	-	-	-	-	-	-
Cat. 4 - Riscossione di crediti	-	-	-	-	-	-
TOTALE - TITOLO III	-	-	-	-	-	-
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE						
Cat. 1 - Trasferimenti dello Stato	-	-	-	-	-	-
Cat. 2 - Trasferimenti Enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
TOTALE - TITOLO IV	-	-	-	-	-	-
TITOLO V - ENTRATE DERIV. DA ACCENS. DI PRESTITI						
Cat. 1 - Assunzione di mutui	-	-	-	-	-	-
Cat. 2 - Assunzione di altri debiti finanziari	40	32	7	10	-	-
TOTALE - TITOLO V	40	32	7	10	-	-
TITOLO VI - PARTITE DI GIRO	92	328,7	328,7	361,6	447,4	438,1
TOTALE - TITOLO VI	92	328,7	328,7	361,6	447,2	438,1
TOTALE ENTRATE	5.054,1	5.256,5	1.247,9	3.829,5	3.810,6	1.200,5

Nonostante siffatto incremento, dette entrate - che rappresentano le più cospicue entrate proprie - sono ben lontane dal configurarsi come copertura adeguata delle spese relative al personale ed agli organi dell'Ente (risultate nel 1998, rispettivamente 364 milioni e 244,5 milioni, come evidenziato nei paragrafi che precedono), anche tenuto conto delle entrate della cat. 1^a del titolo II che riguardano proventi in particolare per traffico merci e passeggeri.

Da tale quadro discende l'esigenza di una espansione dei flussi demaniali, ma a tal riguardo la Corte ha ben presente la limitazione oggettiva posta dalla stessa disciplina normativa.

Nel decreto 6/4/1994 (G.U. n. 20/5/1994) infatti il Ministero vigilante - come già anticipato - nell'individuare ai sensi dell'art. 6 comma 7 della legge 84/1994 i limiti della circoscrizione territoriale dell'autorità portuale di Catania ha incluso sostanzialmente aree portuali, non potendo includervi anche quelle demaniali marittime adiacenti, trasferite a suo tempo alla Regione Sicilia in base a specifica disciplina recata dai decreti attuativi dello statuto regionale.

Il quadro perciò delineativo delle risorse finanziarie delle autorità portuali, contenuto nell'art. 13 della legge n. 84/94, fondate essenzialmente sulle entrate per canoni genericamente di concessione, si rivela nei confronti dell'Autorità portuale di Catania insufficiente rispetto non solo al perseguimento delle essenziali finalità dell'Ente individuate nell'art. 6 c. 1 della citata legge n. 84/94, ma perfino rispetto agli oneri di mero funzionamento dell'Ente, alla cui copertura l'Ente ha potuto finora provvedere anche grazie al concorso dei trasferimenti volontari da parte specialmente del Comune e della Provincia di Catania.

Sotto altro profilo va poi evidenziato al Ministero vigilante, e prioritariamente al Parlamento - come già anticipato - che in base all'art. 6 c. 10 della stessa legge n. 84 le autorità portuali istituite con il precedente comma 1 - tra le quali quelle di Catania - sono soppresse soltanto decorsi 10 anni (dalla data di entrata in vigore della medesima legge 1984) per la realizzazione di un volume di traffico merci inferiore a tre milioni di tonnellate annue, al netto delle rinfuse liquide.

Al riguardo si richiamano le notazioni espresse in ordine alla tabella n. 1, dalla quale emerge che detto volume è risultato nel triennio in esame inferiore all'indicato requisito minimo; tuttavia la soppressione dell'Ente potrà essere attuata solo fra quattro anni perdurando il descritto trend di traffico, attesa la moratoria decennale attualmente sancita, che appare notevole nei casi, come quello in esame, in cui le risorse dell'Ente non risultano sufficienti neppure alla copertura degli oneri di funzionamento.

I dati della tabella n. 6 inducono a rilevare un indicatore di velocità di riscossione complessiva delle entrate di competenza dello 0,23 nel 1997, aumentato a 0,31 nel 1998: trattasi perciò di livelli di per sé lontani da una loro

accettabilità, ciò che deve indurre l'Ente ad una possibile maggior incisività nell'azione realizzatrice dei flussi di entrata.

Tale azione va rivolta segnatamente alle entrate per trasferimenti da parte degli enti e cioè del Comune e della Provincia di Catania; ed al riguardo si segnala poi, incidentalmente, l'assoluto disinteresse contributivo della Regione Sicilia nei confronti dell'Autorità portuale di Catania, pur trattandosi di un Ente il cui scalo assume un significato non trascurabile nel quadro complessivo degli scambi marittimi dell'Isola.

Da ultimo, l'indicatore di smaltimento dei residui attivi è risultato dello 0,93 nel 1997 e dello 0,75 nel 1998 con una tendenza perciò riduttiva, ciò che deve indurre l'Ente a porre ogni cura al riguardo.

9.3.4- Cenni sulle spese

Premesso quanto già ancipato e cioè l'anomala collocazione delle spese per manutenzione straordinaria tra le spese correnti, va sottolineato che le spese per acquisto di beni e servizi - nelle quali quelle di manutenzione straordinaria sono state collocate - costituiscono la voce più rilevante del totale delle spese in entrambi gli anni, (nonostante la contrazione di queste ultime da 3,2 miliardi circa a 1,56 miliardi).

Cenni al riguardo sono stati effettuati nel paragrafo 7.4 cui si fa rinvio e nella presente sede si sottolinea che la realizzazione delle opere manutentorie in esame è resa possibile dai trasferimenti ivi indicati disposti dal Ministero di Lavori Pubblici a norma dell'art. 6 c. 1 lett. b della legge n. 84/94.

Tra i lavori più significativi vanno sottolineati quelli di ristrutturazione di un edificio da adibire ad area polifunzionale, lo spostamento di un tratto di strada al molo Francesco Crispi, nonchè i lavori di sistemazione e ristrutturazione di banchine, arredi ed opere d'arte portuale.

L'andamento delle spese risente della lentezza dell'attività esecutiva, come risulta dall'entità dei residui complessivi, passati dai 3,2 miliardi del 1997 ai 4,48 miliardi del 1998, con un indicatore pertanto del tutto insoddisfacente del tasso di smaltimento.

Quanto alle altre spese effettuate per l'acquisto di beni di consumo, si richiamano i cenni contenuti nel precedente paragrafo 7.5.

Analoghi rinvii a quanto in precedenza sottolineato vanno effettuati in ordine alle spese per il personale e per gli organi istituzionali dell'Ente.

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n.7

(in milioni lire)

SPESE	1997			1998		
	Previsioni Definitive	Impegni		Previsioni Definitive	Impegni	
		Impegnati	Pagati		Impegnati	Pagati
TITOLI I - SPESE CORRENTI						
Cat. 1 - Spese per gli organi dell'Ente	206,0	188,4	185,8	256,0	244,3	242,3
Cat. 2 - Oneri per il pers. in att. di servizio	331,5	330,5	330,3	416,0	364,2	350,0
Cat. 3 - Oneri per il pers. in quiescenza	-	-	-	-	-	-
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizio	4.284,5	3.959,5	560,1	2.649,0	2.573,9	872,9
Cat. 5 - Trasferimenti passivi	-	-	-	-	-	-
Cat. 6 - Oneri finanziari	-	-	-	-	-	-
Cat. 7 - Oneri tributari	-	-	-	-	-	-
Cat. 8 - Poste corr. e comp. entrate corr.	-	-	-	-	-	-
Cat. 9 - Spese non class. in altre voci	-	-	-	88,0	-	-
TOTALE - TITOLO I	4.822,0	4.478,6	1.076,4	3.409	3.182,6	1.465,3
TITOLO II - SPESE IN C/CAPITALE						
Cat. 1 - Acq. immob. ed opere portuali	-	-	-	-	-	-
Cat. 2 - Acq. di immob. tecniche	30	23,1	0,4	40,0	34,1	34,1
Cat. 3 - Partec. ed acq. valori mobiliari	0	0	0	-	-	-
Cat. 4 - Depositi bancari crediti ecc.	16	0	0	-	-	-
Cat. 5 - Ind. anzianità e similari personale cessato dal servizio	0	0	0	-	-	-
TOTALE - TITOLO II	46	29,1	0,4	40,0	34,1	34,1
TITOLO III - SPESE PER ESTINZIONE DI MUTUI ED ANTICIPAZIONI						
Cat. 1 - Rimborso di mutui	0	0	0	-	-	-
Cat. 5 - Estinzione debiti diversi	40	7	7	10,0	-	-
TOTALE - TITOLO III	40	7	7	10,0	-	-
TITOLO IV - SPESE PER PARTITE DI GIRO	92	328,7	96,9	361,6	447,4	168,8
TOTALE - TITOLO IV	92	328,7	96,9	361,6	447,4	168,8
TOTALE SPESE	5.000	4.843,5	1.178,8	3.820,6	3.664,3	1.668,4
Avanzo (+) o Disavanzo (-) finanziario di competenza	996,4	412,9		146,3	146,3	

9.3.5- La situazione amministrativa

Il dato più rilevante che emerge dalla tabella n. 8 attiene all'avanzo di amministrazione realizzato dall'Ente in ciascuno dei due anni: in progressivo aumento nel biennio.

Detto avanzo si ricollega ad una positiva gestione di cassa specialmente nel 1998 che da 651,5 milioni è ascesa ad oltre 3,4 miliardi a motivo dell'impennata delle riscossioni in conto residui ed in particolare di quelle relative al concorso del Ministero dei Lavori Pubblici sulle spese di illuminazione e pulizia delle aree portuali (364 milioni circa) e segnatamente sulle spese di manutenzione straordinaria (3,56 miliardi).

Tale andamento ha esplicato rilevanza sul versante della gestione dei residui ed in particolare sulla contrazione di quelli attivi. Tale risultanza ha determinato nel 1998 - a differenza del 1997 - un saldo negativo dei residui, che sono aumentati da 3,67 miliardi a 4,94 miliardi per effetto dell'affidamento delle gare relative alle manutenzioni straordinarie alle quali non sono seguite tempestive operazioni di esecuzione dei lavori.

Ulteriori dati concernenti la gestione dei residui sono contenuti nella tabella n. 9 ai quali si fa rinvio.

9.4. - La contabilità economica

Dalla tabella n. 10 emerge un avanzo economico in entrambi gli anni in esame, ma con un decremento nel 1998.

Tale risultanza deriva segnatamente dal saldo attivo di parte corrente (diminuito da 417,1 milioni a 180,5 milioni), ma anche, sebbene in minor misura, dalle poste extra-finanziarie ed in particolare dall'incremento delle quote di ammortamento e delle sopravvenienze passive.

Quanto alla dinamica delle poste di parte corrente, l'andamento riflessivo del 1998 attiene per un verso sia ai trasferimenti attivi che alle entrate proprie e per altro verso al complessivo volume della spesa corrente (gli aumenti degli aggregati relativi al personale ed agli organi istituzionali sono stati superiori al forte calo da 3,9 a 2,6 miliardi delle spese per acquisti di beni e servizi).

Tabella n. 8

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni lire)

		1997		1998	
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio			718,1		651,5
Riscossioni	in c/competenza	1.247,9		1.200,5	
	in c/residui	133,3	1.381,3	3.963,4	5.163,9
			2.099,4		5.815,3
Pagamenti	in c/competenza	1.178,8		1.668,4	
	in c/residui	269	1.447,8	735,4	2.403,9
Consistenza di cassa alla fine dell'esercizio			651,5		3.411,6
Residui attivi	esercizi precedenti	8,2		23,4	
	dell'esercizio	4.008,6	4.016,8	2.610,0	2.633,4
Residui passivi	esercizi precedenti	7,1		1.995,8	
	dell'esercizio	3.664,7	3.671,9	2.949,4	4.945,3
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE			996,4		1.099,8

GESTIONE RESIDUI

Tabella n. 9

(in milioni lire)

RESIDUI		1996	1997	1998
ATTIVI				
consistenza all'1/1		288,7	141,6	4.016,8
variazioni		-10,9	+0,09	-30
somme riscosse		277,7	133,3	3.963,4
somme rimaste da riscuotere	TOTALE A)	0	8,2	23,4
residui dell'esercizio	TOTALE B)	141,6	4.008,6	2.610,0
TOTALE RESIDUI ATTIVI	(A + B)	141,6	4.016,8	2.633,4
PASSIVI				
consistenza all'1/1		45	282,2	3.671,9
variazioni		+7,8	-6,1	+12,4
somme pagate		48,2	269,0	735,4
somme rimaste da pagare	TOTALE A)	5	7,1	1.995,8
residui dell'esercizio	TOTALE B)	277,2	3.664,7	2.949,4
TOTALE RESIDUI PASSIVI		282,2	3.671,9	4.945,3
	SALDO		+ 344,9	-2.311,9

Tabella n. 10

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

	1996	1997	1998
Poste finanziarie			
A) Entrate correnti			
Trasferimenti correnti	122,8	929,7	627,2
Altre entrate correnti	803,8	3.965,9	2.735,8
TOTALE	926,6	4.895,7	3.363,1
B) Spese correnti			
Spese per gli organi istituzionali	160,9	188,4	244,3
Oneri per il personale in attività di servizio	191,2	330,5	364,2
Spese per l'acquisto di beni e servizi	539,0	3.959,5	2.573,9
TOTALE	891,2	4.478,6	3.182,6
Differenze (A-B)	35,4	417,1	180,5
Poste che non danno luogo a movimenti finanziari			
C) Ammortamenti e svalutazioni			
Ammortamento imm. materiali	5,3	4,6	8,0
Accantonamento per adeg. inden. pers.	6,4	14,2	14,2
TOTALE	11,7	18,8	22,2
D) Proventi ed oneri straordinari			
Sopravvenienze attive e insussist. passive	=	6,0	=
Sopravvenienze passive	19,2	=	42,9
TOTALE	19,2	6,0	42,9
(A-B-C +/-D +/-E)	4,4	404,2	115,2
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	4,4	404,2	115,2

9.5. - La contabilità patrimoniale

Il coordinamento dei dati finanziari ed economici esposti nelle precedenti tabelle è sotteso alle risultanze patrimoniali contenute nell'unità tabella n. 11, dalla quale emerge un progressivo aumento del patrimonio netto.

L'articolazione delle entrate ha registrato nel 1997 una collocazione preminente dei crediti verso lo Stato connessi ai concorsi del Ministero dei lavori pubblici relativi alle spese di manutenzione ordinaria, ma specialmente straordinaria, delle parti comuni delle aree portuali.

Verificatosi nel 1998 il versamento da parte del predetto Ministero di rilevanti aliquote dei cennati concorsi, la posta creditoria si è ridotta (anche per effetto di altre erogazioni) da 3,8 miliardi a 2,3 miliardi ma il lento iter di spesa di dette risorse ha determinato l'espansione delle liquidità da 651,5 milioni a 3,4 miliardi.

Secondo poi precisazioni fornite di recente dall'Ente (in mancanza di chiarimenti nei documenti allegati ai bilanci), il quasi azzeramento nel 1998 della posta passiva concernente i debiti verso fornitori va rapportato agli avvenuti pagamenti per merci fornite all'Ente in precedenza, mentre l'impennata nello stesso anno dei debiti presso terzi trae origine da prestazioni ricevute per manutenzione straordinaria relativa a lavori in precedenza appaltati.

Va da ultimo rilevata la censurabile omissione nel patrimonio netto della risultanza del conto economico dell'esercizio, inclusione che, per contro, è prevista dal D.P.R. n. 696/1979, sostanzialmente costitutivo della disciplina contabile dell'Ente nel periodo in esame.

Tabella n. 11

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1996	1997	1998
ATTIVITA'			
A) <u>Immobilizzazioni materiali</u>			
Mobili e macchine d'ufficio	20,3	49,5	77,1
TOTALE	20,3	49,5	77,1
B) <u>Crediti</u>			
Verso lo Stato	=	3.869,6	2.342,0
Verso acquirenti, utenti	138,6	147,2	291,4
TOTALE	138,6	4.016,8	2.633,4
C) <u>Disponibilità liquide</u>			
C/C contabilità speciali Tesoreria	718,1	651,5	3.411,6
Denaro e valori in cassa	3,0	=	=
TOTALE	721,1	651,5	3.411,6
TOTALE ATTIVITA'	880,1	4.717,9	6.122,3
PASSIVITA'			
B) <u>Fondo per rischi ed oneri</u>			
Altri accantonamenti	5,3	10,0	18,0
C) <u>Trattamento di F.R. di lavoro</u>	6,4	20,6	34,9
D) <u>Debiti e residui passivi</u>			
Debiti verso lo Stato	43,5	=	28,8
Debiti verso fornitori	52,2	3.546,7	3,2
Debiti verso Enti pubblici	=	=	55,8
Mutui ed anticipazioni passive	5,0	115,0	5,0
Debiti verso terzi	141,0	119,9	4.590,7
Debiti verso Istituti	29,0	0,25	16,3
Altri debiti	4,8	=	245,3
TOTALE	275,8	3.671,9	4.945,3
TOTALE PASSIVITA' (A + B + C + D)	287,5	3.702,6	4.998,2
PATRIMONIO NETTO	592,5	1.015,3	1.124,0
TOTALE A PAREGGIO	880,1	4.717,9	6.122,3

10. - Considerazioni conclusive

10.1.- Il dato più rilevante della rassegna che precede in ordine ai fatti e ai dati di gestione dell'Autorità portuale di Catania nel biennio 1997 - 98 è costituito dalla esigua autonomia finanziaria della medesima.

Le entrate proprie invero - con riferimento al 1998 - sono risultate 807 milioni (la metà nel 1997), appena sufficienti alla copertura degli oneri relativi agli organi dell'Ente (244,3 milioni) e al costo del personale (378,4 milioni) - che complessivamente sono risultati 622,7 milioni (il 77% di dette entrate proprie).

Tale quadro è all'origine della operatività dell'Autorità portuale nel biennio in esame mediante l'utilizzo di sole 4 unità di personale.

Va per contro considerata la vasta area delle sue attribuzioni istituzionali, per l'assolvimento delle quali il 29 ottobre 1998 è stato deliberato un organico della Segreteria tecnico-operativa di 17 unità, che il Ministero vigilante ha approvato in quanto ritenuto sorretto dalle "esigenze di funzionalità" assunte nell'art. 9, c. 3 della legge n. 84/1994 quale parametro della quantificazione degli organici delle autorità portuali.

La provvista, d'altra parte, delle altre 13 unità è tale da comportare una ulteriore spesa di 1230 milioni (in base ad un costo attuale di quasi 95 milioni per addetto), onere questo che non trova copertura finanziaria.

In tale presupposto il Ministero vigilante con l'atto di approvazione della delibera ha opportunamente segnalato all'Ente l'esigenza di riportare le nuove assunzioni alle disponibilità di bilancio.

Con riferimento perciò al volume delle entrate proprie la ulteriore provvista di personale non potrebbe superare due unità, suscettibili di incremento di una sola unità con l'utilizzazione dei trasferimenti certi e cioè quelli statali relativi alle tasse sulle merci sbarcate ed imbarcate (130 milioni circa nel 1997, diminuite peraltro a 127,2 milioni nel 1998).

Al bilancio dell'Ente non affluiscono altri trasferimenti certi, essendo meramente provvisori, in quanto volontari, il contributo del Comune e quello della Provincia di Catania (500 milioni per il 1998).

Le puntualizzazioni che precedono rendono manifesta la sproporzione tra le esigenze istituzionali dell'Autorità e gli strumenti operativi consentite dai livelli finanziari dei suoi bilanci.

10.2.- Nè un adeguamento decisivo di risorse appare ipotizzabile per effetto d'una dilatazione dei flussi delle attuali entrate proprie ed in particolare di quelle provenienti dai canoni demaniali, la cui consistenza in altre realtà portuali è ben superiore all'aliquota del 19,2% del totale delle entrate correnti, registrata dall'Ente nel 1998.

L'espansione dell'indicato gettito invero appare non realistica e anzi addirittura impossibile.

Sotto il primo profilo va considerato che l'adeguamento della misura dei canoni relativi alle aree portuali potrebbe determinare solo una esigua lievitazione dei medesimi, non essendo essa incrementabile in misura sensibile senza conseguenze negative sul sistema delle tariffe imposte dalle imprese portuali concessionarie all'utenza, che, in presenza di elevate misure tariffarie, potrebbe orientarsi verso altri scali concorrenziali.

Sotto il secondo profilo è poi da tener presente che il potenziamento dei flussi dei canoni demaniali non risulta possibile mediante l'aumento delle aree demaniali concesse.

E' noto invero che tra le risorse finanziarie delle autorità portuali previste dall'art. 13 della legge n. 84/1994 figurano anche i canoni di concessione di aree demaniali marittime (essenziali sono quelle utilizzabili per scopi turistico-ricreativi) comprese nelle circoscrizioni territoriali individuate dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'art. 6, c. 7 della legge n. 84 citata, con appositi decreti emanati il 6 aprile 1994.

Contrariamente, peraltro, alla composizione equilibratamente dualistica delle circoscrizioni territoriali della generalità degli enti portuali - delle quali fanno parte accanto alle aree portuali anche ampie estensioni di aree demaniali marittime - queste ultime sono molto esigue nelle circoscrizioni delle tre autorità portuali della Sicilia (e specialmente di quella di Catania), essendo esse, in quanto beni demaniali, state trasferite alla Regione (art. 32 dello Statuto), perchè non ricompresi tra i beni sottratti a detto trasferimento in base ad apposita disciplina recata dalle norme d'attuazione dello statuto regionale (DPR n. 1825/1961 e DPR n. 684/1977).

Siffatto ristretto ambito, perciò, della circoscrizione dell'Autorità portuale di Catania concorre sensibilmente alla non ampliabilità delle sue entrate per canoni demaniali.

Le prospettive quindi di adeguate risorse finanziarie dell'Ente rispetto alla missione assegnatagli dalla legge si profilano di segno negativo e ad ogni modo quelle attuali sono sufficienti appena ad assicurare la mera sopravvivenza.

10.3- Va ricordato in ordine alla problematica in esame che nel novero delle entrate delle autorità portuali delineate con il citato art. 13 della legge n. 84 non figurano contributi statali di funzionamento, in luogo dei quali in sede di riforma si ritenne di prevedere - in un quadro di deliberata autonomia finanziaria delle nuove istituzioni portuali - l'attribuzione alle medesime delle cennate entrate per canoni demaniali e per tasse sulle merci sbarcate ed imbarcate.

Ora tale sistema si configura valido per la generalità delle autorità portuali, in forza della ricordata inclusione nelle circoscrizioni territoriali anche

di notevoli aree marittime accanto a quelle portuali, ma risulta inidoneo - come già sottolineato - in particolare per l'Autorità portuale di Catania nella cui circoscrizione sono comprese quasi esclusivamente aree portuali.

Pertanto, se il divieto della contribuzione statale di funzionamento appare allo stato attuale della legislazione insuperabile, è rinvenibile tuttavia nell'ordinamento una siffatta contribuzione a carattere regionale.

La Regione Sicilia, invero, nell'ambito della sua ampia autonomia nella materia in esame, effettua in base a legge regionale (n. 23 del 26 maggio 1973) specifica sovvenzione finalizzata al funzionamento dell'Autorità portuale di Palermo, in una logica perciò compensativa degli insufficienti proventi di canoni demaniali marittimi.

Attesa l'incidenza sul complessivo volume dei traffici marittimi della Sicilia svolta anche dai traffici del porto di Catania e stante la descritta strutturale inadeguatezza delle risorse proprie dell'Ente in esame, un potenziamento delle medesime potrebbe derivare da puntuale e mirata decisione di spesa disposta con legge regionale, ovvero, al limite, da retrocessione di parte di aree marittime trasferite, disposta con D.P.R., previa intesa con la Regione.

Diversamente, l'Autorità portuale di Catania risulta destinata a proseguire nell'utilizzo dei pochi mezzi disponibili fuori da una gestione sostanzialmente realizzativa dei suoi fini istituzionali.

10.4- Va sottolineato in proposito che a fronte di siffatta inefficienza ed inefficacia gestoria non si rinviene nel sistema della legge n. 84/1994 la possibilità d'un immediato ricorso a misure risolutive.

Nell'art. 7, c. 3 della medesima invero sono previste la revoca del presidente e lo scioglimento del Comitato "qualora il conto consuntivo evidenzia un disavanzo", ma non anche quando l'Ente, pur in assenza di un disavanzo, dispone di mezzi finanziari solo per "sopravvivere" e non anche per perseguire in concreto la propria missione.

D'altra parte, in forza del combinato disposto di cui ai commi 8 e 10 dell'art. 6 della stessa legge, soltanto decorsi dieci anni dall'entrata in vigore di questa sono soppresse le Autorità portuali istituite direttamente dalla legge - come quella di Catania - che nell'ultimo triennio abbiano registrato un volume di traffico di merci inferiore a 3 milioni di tonnellate annue, al netto delle rinfuse liquide.

Tale standard di movimentazione merceologica non è stato mai raggiunto dall'Ente in esame, come risulta dalla tabella n. 1, e, per quanto innanzi sottolineato, persistono gravi riserve sulla sua sopravvenienza nell'arco dei quattro ulteriori anni che mancano al compimento della cennata ampia moratoria prevista peraltro solo per le Autorità portuali istituite con l'art. 6, c. 1 (mentre per quelle istituite con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi del

comma 8 dello stesso art. 6 opportunamente non sussiste la possibilità di una prolungata sopravvivenza di gestioni inefficienti).

10.5- Le notazioni critiche testè formulate attengono a specifiche anomalie genetiche di fondamentale rilievo, che investono le stesse prospettive di durata dell'Ente e prescindono perciò dal grado di capacità gestoria manifestata dagli attuali organi di vertice (le quali peraltro hanno prodotto i risultati che comunque avrebbero potuto essere assicurati - e con minori costi - dai normali interventi dei competenti organi statali).

Assumono perciò minore significatività gli altri rilievi formulati nel corso del referto, che, tuttavia, si intendono complessivamente richiamati nel presente paragrafo e sottolineati agli organi dell'Autorità ai fini del superamento delle disfunzioni evidenziate.